

L'Etna si risveglia esplosioni e cenere

Una leggera coltre nera su Milo, Fornazzo e Giarre L'eruzione poco prima delle 18, in regresso alle 20

ALFIO DI MARCO

Nicolosi. Il botto di fine anno: l'Etna si risveglia d'improvviso, con una violenta attività esplosiva da uno dei crateri sommitali. Alte fontane di lava si sono levate poco dopo le 18, accompagnate da una densa colonna di cenere e lapilli che il vento ha spinto verso Oriente, provocando la ricaduta di materiale vulcanico sui paesi pedemontani di Milo e Fornazzo, giungendo sino alla costa. Un velo di nera cenere si è infatti depositato anche su strade e abitazioni di Giarre. L'aeroporto è operativo.

A causa delle pessime condizioni meteo, non è stato possibile neanche stabilire quale dei crateri ha eruttato. I fenomeni sono stati però registrati in tempo reale dai sensori della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia). Scorci spettacolari, anche se offuscati dalle nubi, sono stati osservati da Mascali e Taormina.

«Tutto ha avuto inizio – spiega Eugenio Privitera, direttore dell'Ingv di Catania – poco prima delle 18, quando un improvviso e inatteso impulso ha fatto schizzare i tracciati dei sensori. Da quel momento, il tremore vulcanico ha preso a salire repentinamente, raggiungendo un'ampiezza sopra il segnale di guardia. Purtroppo, le nuvole cariche di pioggia ci hanno impedito la visibilità, mentre le basse temperature in quota hanno gelato le telecamere che, in pratica, sono

rimaste fuori uso. Per tale motivo non siamo ancora riusciti a capire se il parossismo sia avvenuto dalla base del cratere di Nord-Est oppure dal Nuovo Sud-Est».

L'ultimo parossismo dell'Etna (dal Nuovo Sud-Est) risaliva al 2013, mentre nel corso di quest'anno dalla più giovane delle bocche sommitali si sono susseguite, a più riprese, intense sequenze di esplosioni stromboliane. L'ultima di queste è stata registrata il 15 di agosto. Da allora, il Gigante è entrato in una fase di quiete apparente, rotta soltanto da continui sbuffi di gas e vapori, accompagnati da sordi boati, soprattutto dal Nord-Est. Il Nuovo Sud-Est, da parte sua, di tanto in tanto, ha dato vita a emissioni di gas, alle volte seguiti dalla fuoriuscita di sbuffi di cenere molto diluita.

Il violento impulso del tremore del pomeriggio è stato distintamente avvertito tra Milo e Fornazzo, dove la gente ha rivissuto la paura dei terremoti susseguitesisi in occasione dell'eruzione del 2002-2003. «La terra ha ballato, i vetri hanno tremato e i lampadari hanno oscillato», hanno raccontato in tanti e non sono stati pochi coloro che, temendo il peggio, malgrado la pioggia intensa, hanno preferito uscire in strada per sentirsi più al sicuro. «Alle 20 – conclude Eugenio Privitera – l'attività era già in regresso. E' impossibile, al momento, dire quale sarà l'evoluzione nei prossimi giorni. Certo, questo risveglio improvviso e repentino

non è disgiunto dalla lunga ricarica del sistema che è andata avanti in tutti questi mesi. Lo avevamo detto più volte che l'Etna era pronto a una nuova fase eruttiva. Del resto, fa il suo "mestiere" di vulcano attivo. Ricordiamo poi che, dopo le due grandi eruzioni del 2001 e del 2002-2003 i condotti di risalita sono rimasti aperti e che l'energia accumulata nel cuore del gigante trova sfogo dalle bocche sommitali; lontano, dunque, dai centri abitati e dai poli turistici».

● **IL CRATERE**

A cause delle nuvole non è stato possibile individuare con certezza se l'attività esplosiva è alla base del cratere di Nord-Est o dal Nuovo Sud-Est

● **ESPLOSIONI**

L'ultima sequenza di esplosioni stromboliane risaliva al 15 agosto scorso

● **I CONDOTTI**

Dopo le due grandi eruzioni del 2001 e del 2002, i condotti di risalita sono rimasti aperti e l'energia trova sfogo dalle bocche sommitali

Scosse. Il tremore avvertito nei paesi pedemontani. Fontane di lava, il vulcano coperto dalle nubi





CENERE VULCANICA SULLE STARDE E LE AUTO DI GIARRE



CENERE E LAPILLI VERSO EST. Un'altra immagine di Giarre ricoperta da una sottile coltre di cenere lavica, uno sbuffo portato dal vento dopo l'attività esplosiva del vulcano

